



Il dibattito sui musei gratis

## Serate free e sconti fiscali per andare oltre la domenica

**VALERIA CERABOLINI**

Cultura gratis o cultura a pagamento, staccare biglietti o lasciare l'entrata free, almeno una volta al mese? Mentre si attende di fare la "conta" di quante persone sfideranno il caldo per mettersi in coda in questa prima domenica (ma già decisamente vacanziera) per l'ormai consueta giornata dei musei gratuiti, gli scambi di battute e vedute non mancano. Dopo le dichiarazioni del ministro Bonisoli sulla possibile cancellazione, Palazzo Marino continua sulla sua strada, offrendo la gratuità nei musei civici, dal Museo di Storia naturale al Castello Sforzesco (record nella scorsa giornata dell'1 luglio con 5.374 presenze in una domenica che ne ha contate 14mila nei soli musei comunali), dalla Gam di via Palestro all'Acquario, dal Museo Archeologico a quello del Risorgimento. «Il nostro è un invito per rendere i cittadini più consapevoli del loro patrimonio storico e artistico» dice l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno. «Un invito istituzionalizzato: c'è una

delibera di Consiglio. E, quindi, non si torna indietro. Per i milanesi l'ingresso è già gratuito anche il primo e il terzo martedì del mese. Poi, certo, liberi di valutare di volta in volta nuove iniziative». E proprio questo chiedeva a Del Corno ieri mattina dalle frequenze di Radio Popolare Federico Giannini, direttore del giornale online *Finestre sull'Arte*: «Penso a formule più agili - ribadisce Giannini -. Come al Prado di Madrid, gratuito tutte le sere. Sono contrario alla "gabbia gratuita" una volta al mese con code, ressa e scarsa qualità: non crea continuità. Inventare card abbonamento oppure aperture gratuite per le categorie svantaggiate: le formule vanno trovate ragionando, abolendo il clima da stadio». Più radicale Eduardo Filippo Scarpellini, a capo del Gruppo MilanoCard, società privata che gestisce il Sepolcreto della Ca' Grandà, Highline in Galleria Vittorio Emanuele, la Cripta di San Sepolcro e il Campanile di San Celso: «Se spendo 10 o 15 euro per un aperitivo perché non posso spenderli per un museo - domanda Scarpellini - ? E poi

A 48 ore dall'appuntamento d'agosto aumentano le proposte per il futuro Dal modello spagnolo agli ingressi a offerta fino alle card per i fedelissimi

cosa offrono queste domeniche gratis, se non ci sono guide che invogliano a conoscere o che incentivano la passione? Servono a mettere le foto con code su siti e giornali. Per essere belli, accoglienti e con personale adeguato, i musei hanno bisogno di finanziarsi. Per far pagare le persone e renderle felici potremmo introdurre la deducibilità fiscale dei biglietti museali». E lancia la gratuità come sfida al Comune nel segno della qualità del servizio: «Noi di MilanoCard offriamo, da settembre, con Neiaide Tour, visite guidate gratuite ai musei e alle gallerie che lo desiderano». Sposa la formula mista Marco Magnifico, vice presidente esecutivo del Fai, il Fondo ambiente italiano: «Noi non li chiamiamo biglietti, ma contributi - dice con eleganza -. Tutti dobbiamo essere consapevoli delle cifre inenarrabili che ci vogliono per mantenere il nostro gigantesco, meraviglioso patrimonio artistico. Pagare 5, 7 o anche 8 euro non è una tassa, ma un contributo. Quella della cultura gratis è una vecchia stupidaggine. Certo anche noi

una volta all'anno con le Giornate Fai di Primavera offriamo l'ingresso libero, ma chiediamo un contributo, e tutti hanno dato almeno 3 euro. E lo scorso anno sono venute 800mila persone. Anche i musei possono fare lo stesso: aprire gratis una volta al mese è molto civile. Per il resto, il patrimonio va sostenuto». Sceglie, invece, la prudenza la Pinacoteca di Brera che domenica sarà sicuramente aperta e che nel corso dell'anno, oltre alla domenica mensile (con una media di 3.900 ingressi), ha offerto ai cittadini ogni primo e terzo giovedì del mese l'ingresso ridotto a 2/3 euro dalle 18 alle 22 con tanto di musica nelle sale con gli studenti della Civica scuola Claudio Abbado. Un successo che ha portato le presenze a 2.500 rispetto alle consuete 800. E intanto annuncia per il primo ottobre l'apertura del Caffè Fernanda, nonché il completamento del restauro delle 38 sale. Aperte domenica anche le Gallerie d'Italia che fanno a capo a Banca Intesa Sanpaolo, e per ora non mettono ipoteche sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA